

CARLO MOLLINO

MESSAGE FROM THE DARKROOM



PHOTOGRAPHY

history and aesthetics

124 pages of text - 309 black-and-white plates - 15 colour plates

AdArte

13. - L'APPARENTE OBIETTIVITÀ MECCANICA
DELL'OBBIETTIVO FOTOGRAFICO

Pure ammessa questa *differenza* tra originale e copia fotografica, rimane il dubbio se questa sia accidentale oppure, sorta da sentimento, valida e pilotabile tanto da potersi affermare come possibile trasfigurazione estetica; e insieme al dubbio è la sempre ritornante domanda se la fotografia possa o meno essere arte. Altrettanto stucchevole è la risposta negativa non solo da parte di chi è dedito alla pittura o simile, come ci si aspettava, ma ancora comune alla legione di coloro che, forse per nascosta sfiducia nella propria sensibilità, procedono al giudizio dell'arte per via indiretta, di seconda mano, cioè razziocinante e culturale. Questo dopo aver messe le spalle ben al sicuro con dogmi canoni e precetti, cioè preconcetti, impiegati sovente con eleganza raffinata o pesante cultura a riconfermare quella realtà di un'opera d'arte che per primi non si sarebbero mai arrischiati di affermare; ignari che l'unico modo validamente critico è precisamente quello contrario, e cioè che non vi può essere critica senza ricreazione estetica e questa senza quella preliminare attitudine costituzionale alla lettura intuitiva dell'opera in esame (v. nota 13).

La fotografia appunto per le sue impeccabili prestazioni di obbiettività che vanno dagli emisferi celesti all'album dei parenti, dal gabinetto segnaletico a quello microfotografico, sembra esclusa dal sogno poetico, ammessa al più come esercizio laterale del gusto, documento o cronaca; attività a scopo mnemonico quale la rievocazione comoda, tascabile o a domicilio, di bellezze naturali in genere.



59. ANDRÉ STEINER (Parigi 1947).

Sorte dal più lontano pretesto, dal più comune « modello » si creano così le più fantastiche psicologie, le intuizioni di forma più commoventi, lo scavo e l'interpretazione più soggettiva e implacabile di un temperamento; diremo: un ritratto (v. nota 16).

Rovesciamento di fughe prospettiche, particolari loro aspetti isolati, mondi minimi portati a nuova meditazione da un ingrandimento enorme e senza riferimenti di scala circostanti, possono nascere infine da una scelta tra differenti lunghezze focali, scelta ai fini non già di una scienza del sensibile, ma di una conoscenza estetica.

E ancora, non più agendo con artifici ottici intesi a sfruttare l'imperfezione congenita dell'obbiettivo, ma bensì sull'imperfezione del materiale sensibile, accettando o meglio ricercando per esempio i più temuti « aloni », si possono trasognare le forme e le atmosfere più quotidiane. Addirittura *sbagliando* il rito di un processo fotochimico, cioè con la « solarizzazione », si entra nella modulazione di un arabesco dove, inspite da un solco nero le zone di passaggio tra luce e ombra, scomparsi i neri e rimaste le grandi luci, l'aspetto di una nuova realtà può assumere valori espressivi tutt'altro che casuali (188).

23. - LA FOTOGRAFIA PUÒ ANCHE ESSERE " INCOMINCIATA ", DOPO LO SCATTO

Una fotografia può essere raggiunta definitivamente in coincidenza con lo scatto iniziale che è condizione della sua esistenza oppure, come ho già espresso in metafora dicendo che può essere ancora scattata infinite volte, prender vita in un punto qualsiasi di quella serie successiva di operazioni squisitamente estetiche che *possono* intervenire parallele a mutare il corso di quell'apparentemente cieco cammino del



72. ALBERTO LATTUADA (1941).